

Regione Puglia

COMUNI DI MARUGGIO(TA)-MANDURIA(TA)-SAVA(TA)
AVETRANA(TA)-ERCHIE(BR)

**PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI IMPIANTO PER LA
PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI,
NONCHE' OPERE CONNESSE ED INFRASTRUTTURE, DI POTENZA
PREVISTA IMMESSA IN RETE PARI A 49,60 MW ALIMENTATO DA
FONTE EOLICA DENOMINATO "MESSAPIA ENERGIA"**

PROGETTO DEFINITIVO PARCO EOLICO "MESSAPIA ENERGIA"

Codice Impianto: BAEQU27

Tav.:	Titolo:
R14	RELAZIONE PRODUZIONE AGRICOLE DI QUALITA'

Scala:	Formato Stampa:	Codice Identificatore Elaborato
n.d.	A4	BAEQU27_DocumentazioneSpecialistica_R14

Progettazione:	Committente:
 <p>Gruppo di progettazione: Ing. Santo Masilla - Responsabile Progetto Ing. Francesco Masilla</p> <p><small>Via Aosta n.30 - cap 10152 TORINO (TO) P.Iva 12400840018 - REA TO-1287260 Amm.re Soroush Tabatabaei</small></p>	<p>ENERGIA LEVANTE s.r.l. Via Luca Gaurico n.9/11 Regus Eur - 4° piano - Cap 00143 ROMA P.IVA 10240591007 - REA RM1219825 - energialevantesrl@legalmail.it www.sserenewables.com - Tel.: +39 0654831</p> <p>Società del Gruppo</p>  <p>For a better world of energy</p>
Indagini Specialistiche : Agronomo: Dott. Luigi Lupo	

Data	Motivo della revisione:	Redatto:	Controllato:	Approvato:
Luglio 2022	Prima emissione	F.M.	S.M.	G.M.

PRODUZIONI AGRICOLE DI QUALITÀ

Il Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 228 "Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57" salvaguarda, all'art. 21, i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità. In particolare l'obiettivo è tutelare le caratteristiche alimentari e nutrizionali, le tradizioni rurali di elaborazione dei prodotti agricoli e alimentari a denominazione di origine controllata (DOC), a denominazione di origine controllata e garantita (DOCG), a denominazione di origine protetta (DOP), a indicazione geografica protetta (IGP) e a indicazione geografica tutelata (IGT).

Pertanto, nell'area interessata dall'impianto e in una fascia estesa almeno per 500 m. distribuita uniformemente intorno ad ogni wtg in progetto e alla SSE, sono state effettuate indagini al fine di localizzare le eventuali colture agricole presenti che danno origine ai prodotti con riconoscimento I.G.P.; I.G.T.; D.O.C. e D.O.P..

A seguito delle indagini è emerso che i territori dell'impianto in progetto sono inclusi nelle aree di produzione di prodotti tipici, quali: *Olio extra-vergine di oliva Terra d'Otranto DOP*, e vini DOC, DOP e IGT (*Aleatico di Puglia DOC, Terra d'Otranto DOP, Salice Salentino DOP, Negroamaro di Terra d'Otranto DOP, Puglia IGT*);

Al riguardo, si evidenzia che, nell'area di realizzazione dell'impianto e nel suo intorno di 500 m, le produzioni di pregio interessano potenzialmente solo aree destinate ad oliveto e, in minor misura, a vigneto.

Gli appezzamenti di terreno oggetto del progetto risultano coltivate in parte a seminativi e in parte a oliveti e, in misura minore, vigneti, coltivazioni, queste ultime, che potrebbero risultare inserite in filiere di produzione di qualità.

Gli oliveti sono caratterizzati prevalentemente dalla coltivazione delle varietà *Ogliarola Salentina* e la *Cellina di Nardò*, e risultano essere parzialmente colpiti dal batterio "*Xylella Fastidiosa sub specie Pauca*", per cui l'intera area è stata classificata (D.D.S. n. 54 del 13.03.2015) come zona infetta.

L'oliveto è presente in maniera continua su quasi tutto l'areale interessato dal progetto, con una copertura uniforme su buona parte del territorio; infatti, rappresenta l'investimento colturale con essenze arboree più diffuso sui suoli dell'ambito territoriale in esame. Trattasi, nella quasi totalità, di impianti delle varietà *Cellina di Nardò* ed *Ogliarola Salentina*, allevati in coltura tradizionale, con sestri ampi mediamente 10 x 10 di età compresa tra 60 - 80 anni; non mancano, tuttavia, oliveti specializzati con piante più giovani, tra i 5 - 10, 15 -20 e 30 - 35 anni. Durante i sopralluoghi effettuati in tutta l'area in studio, da un generico esame a vista, sono stati riscontrati alberi con segni evidenti della presenza di *Xylella Fastidiosa*, anche se non si riscontra una diffusione accentuata del batterio come è riscontrabile in altre aree infette.

L'oliveto presente nelle aree previste nel progetto eolico ricade, come tutti gli oliveti della provincia di Lecce nella zona D.O.P. (Denominazione di Origine Protetta) "*Terra d'Otranto*" in attuazione del Reg. CE n. 2081/92.

L'oliveto si ritrova principalmente come monocoltura specializzata, spesso disetanea, e più raramente perimetrale agli appezzamenti coltivati a seminativo. Il sesto d'impianto negli oliveti specializzati varia da 8,00 x 8,00 a 10,00 x 10,00 e talvolta a 12,00 x 12,00.

Pur essendo geograficamente inclusi nella zona D.O.P. non tutti gli oliveti e, di conseguenza, la loro produzione di olive e olio può fregiarsi di questa denominazione. Infatti è necessario rispettare dei parametri molto selettivi:

La denominazione di origine controllata "Terra d'Otranto" è riservata all'olio extravergine di oliva ottenuto dalle seguenti varietà di olivo: *Cellina di Nardò* ed *Ogliarola Leccese*, per almeno il 60%. Altre varietà presenti negli oliveti possono concorrere al suo ottenimento, ma in misura non superiore al 40%.

Le piante di olivo devono essere coltivate con forme e sistemi di potatura tradizionali e, nel caso di impianti di nuova olivicoltura o infittimenti, gli oliveti devono avere una densità massima per ettaro di 400 piante, cioè un sesto medio 5,00 x 5,00;

La raccolta delle olive deve avvenire massimo entro il 31 gennaio di ogni anno senza che le stesse siano cascolate per terra, ma la stessa deve avvenire per "brucatura" o per scuotimento direttamente dalle piante;

Le operazioni di molitura devono avvenire entro due giorni dalla raccolta delle olive e l'estrazione dell'olio deve avvenire in frantoi ubicati nel territorio denominato "Terra d'Otranto" e sono ammessi soltanto i processi meccanici e fisici atti a garantire l'ottenimento di oli senza alcuna alterazione delle caratteristiche qualitative contenute nel frutto.

Anche il quantitativo prodotto per ettaro deve essere controllato e, pertanto, la produzione massima per ettaro non può superare i 120 quintali di olive per gli impianti intensivi e la resa non può essere superiore al 20%. Infine tutto il processo di oleificazione e confezionamento dell'olio deve avvenire nella zona geografica identificata per la D.O.P. Terra d'Otranto.

Nella zona in esame si ritrovano degli oliveti per i quali è possibile ritenere che la loro produzione possa essere classificata D.O.P.. Tuttavia, la maggior parte degli impianti evidenzia condizioni tali che difficilmente possono far pensare ad una produzione che rientri nei parametri richiesti dalla D.O.P., primo ed evidente fra tutti la raccolta da terra delle drupe mature, dopo la cascola naturale, con mezzi meccanici. Infatti, sono stati osservati, nei numerosi sopralluoghi effettuati anche nel periodo autunnale di pre-raccolta e per la quasi totalità degli impianti, gli olivicoltori intenti nelle operazioni di preparazione delle aiuole per la successiva raccolta da terra delle olive con l'impiego di scopatrici e cernitrici.

Relativamente agli alberi di ulivo presenti nelle aree di realizzazione delle strade di accesso degli aerogeneratori e in quelle delle aree di montaggio e della logistica di cantiere sarà necessario procedere all'espianto a successivamente, al termine dei lavori, al reimpianto, che avverrà in corrispondenza degli stessi siti o comunque nell'ambito delle stesse aree, previo stoccaggio intermedio in siti temporanei. Prima dell'espianto sarà necessario attuare misure per l'accertamento dello stato sanitario delle piante soggette alle operazioni e attuare azioni di profilassi. Da sopralluoghi effettuati risultano 1.143 piante di ulivo da espantare e reimpiantare.

Nel caso di rimozione delle piante disseccate a seguito della *Xylella fastidiosa*, conformemente alla Misura del Decreto interministeriale n. 2484 del 6 marzo 2020, si provvederà al reimpianto di cultivar di ulivi resistenti quali il Leccino e la FS-17, come da indicazione del Comitato Fitosanitario Nazionale, al fine di ripristinare il potenziale produttivo danneggiato dalla fitopatia.

Si evidenzia che, dopo le operazioni di espianto e reimpianto, gli ulivi riprendano il proprio stato vegeto produttivo nel termine di 2 - 3 anni.

Inoltre, sulle piante di ulivo presenti nelle aree di ingombro aereo delle pale durante il trasporto saranno effettuate, solo se strettamente necessario, delle potature di riduzione della chioma.

La realizzazione delle strutture del progetto non coinvolgerà gli ulivi attualmente registrati nell'Elenco degli ulivi monumentali di cui all'art. 5 della Legge n. 14 del 4 giugno 2007.

Riguardo ai vigneti si tratta, generalmente, di impianti specializzati, che producono uva da vino con viti allevate a spalliera, con sestri d'impianto piuttosto stretti che vanno da 2,00 - 2,20 mt nell'interfila a 0,80 - 1,20 m sulle file. La maggior parte degli impianti esistenti ha un'età "adulta" per il vigneto, con un'età dell'impianto di circa 20 - 25 anni. Non mancano alcuni esempi più giovani di 10 - 15 anni e qualcuno di 4 - 5 anni. Rari i casi di nuovo reimpianto con barbatelle innestate con le stesse varietà per la produzione del vino DOC

Relativamente ai vigneti presenti nelle aree di cantiere (da sopralluoghi effettuati si stima una superficie di circa 4.164 m²) gli stessi saranno espantati e reimpiantati in corrispondenza delle stesse aree o in quelle limitrofe.

CONCLUSIONI

In conclusione, a seguito delle indagini effettuate si può affermare che nell'area del progetto, comprensivo di un intorno esteso almeno 500 m:

- i terreni coltivati a vigneto saranno interessati in parte dalle opere dell'impianto in progetto. Le produzioni dei vigneti direttamente interessati dalle opere in progetto potrebbero essere utilizzate per la produzione di vini DOC, DOP e IGT. Tuttavia, anche nel caso in cui ciò avvenisse, si ritiene che l'impatto sulla eventuale filiera di qualità del vino risulti temporaneo e reversibile in quanto le piante di vite direttamente presenti nelle aree di cantiere saranno espantate e successivamente, al termine dei lavori, reimpiantate in corrispondenza degli stessi siti o comunque nell'ambito delle stesse aree;
- le produzioni degli oliveti direttamente interessati dalle opere in progetto potrebbero essere utilizzate per la produzione di *Olio extra-vergine di oliva Terra d'Otranto DOP*. Tuttavia, anche nel caso in cui ciò avvenisse, si ritiene che l'impatto sulla eventuale filiera di qualità dell'olio risulti temporaneo e reversibile in quanto le piante di ulivo direttamente presenti nelle aree di cantiere saranno espantate e successivamente, al termine dei lavori, reimpiantate in corrispondenza degli stessi siti o comunque nell'ambito delle stesse aree, previo stoccaggio intermedio in siti temporanei. Prima dell'espianto saranno attuate sia misure per l'accertamento dello stato sanitario delle piante soggette alle operazioni che azioni di profilassi.

Nel caso di rimozione delle piante disseccate a seguito della *Xylella fastidiosa*, conformemente alla Misura del Decreto interministeriale n. 2484 del 6 marzo 2020, si provvederà al reimpianto di cultivar di ulivi resistenti quali il Leccino e la FS-17, come da indicazione del Comitato Fitosanitario Nazionale, al fine di ripristinare il potenziale produttivo danneggiato dalla fitopatia.

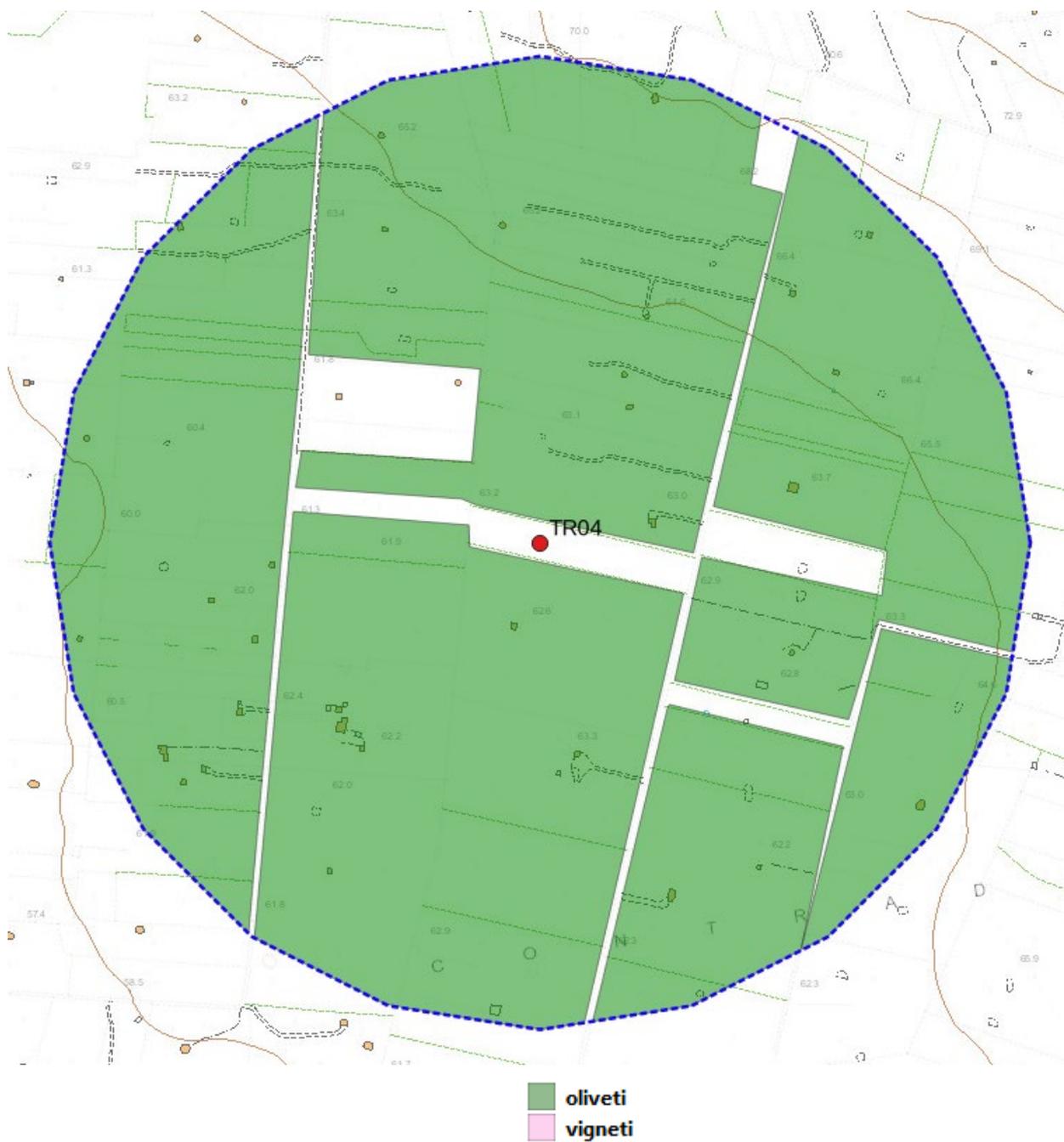


■ oliveti
■ vigneti

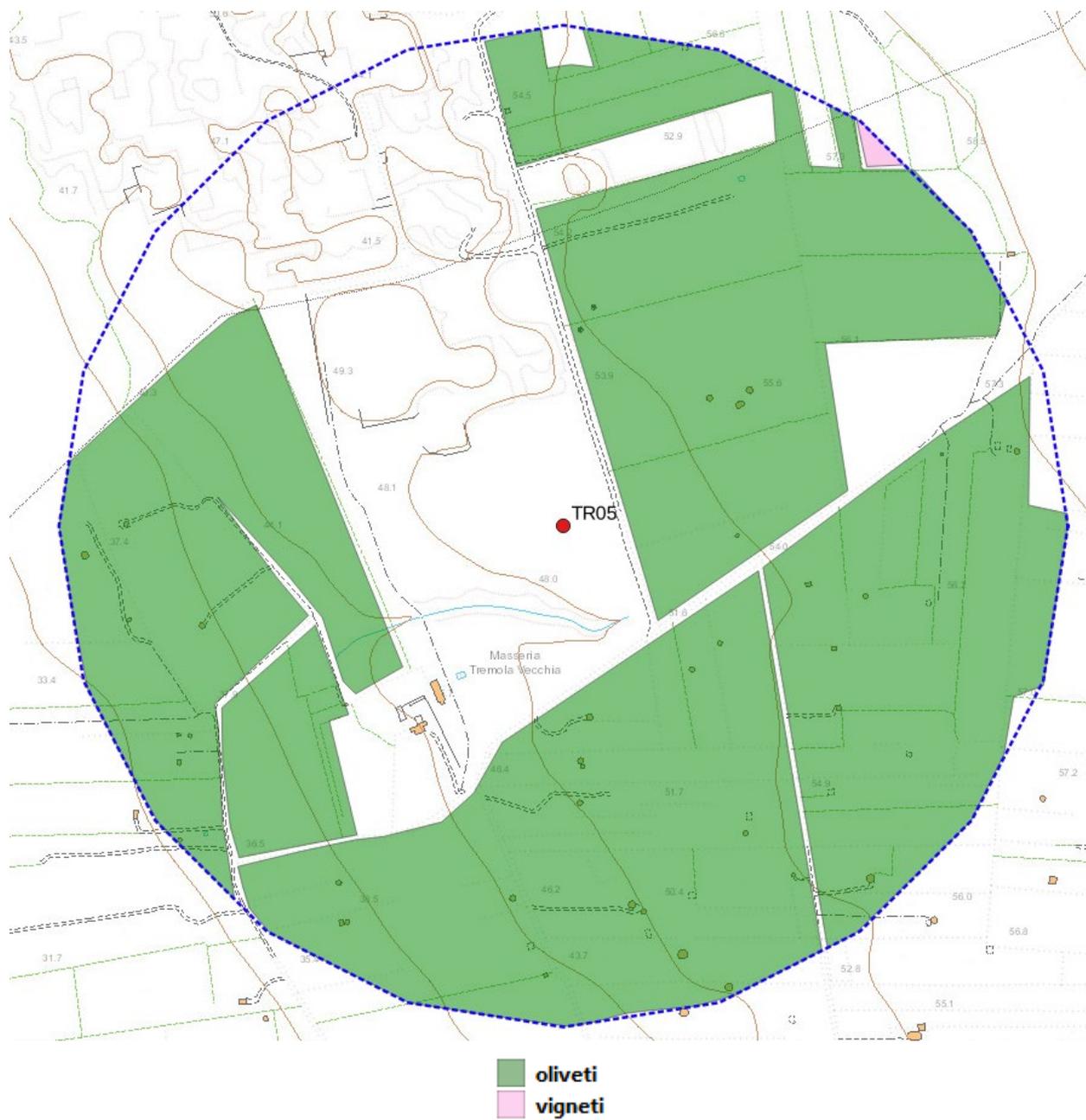
Oliveti e vigneti nell'area buffer di 500 dal wtg TR02



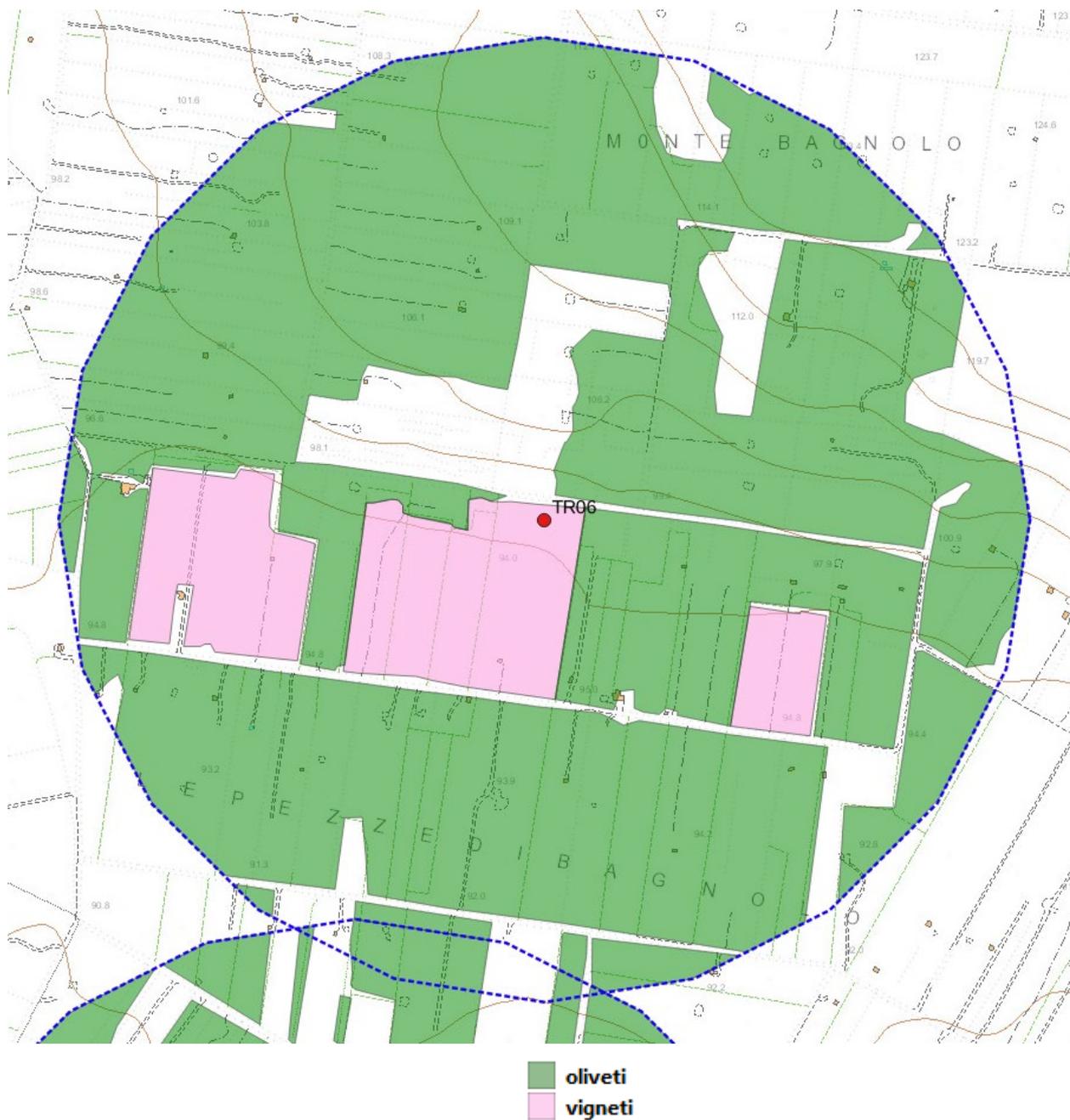
Oliveti e vigneti nell'area buffer di 500 dal wtg TR03



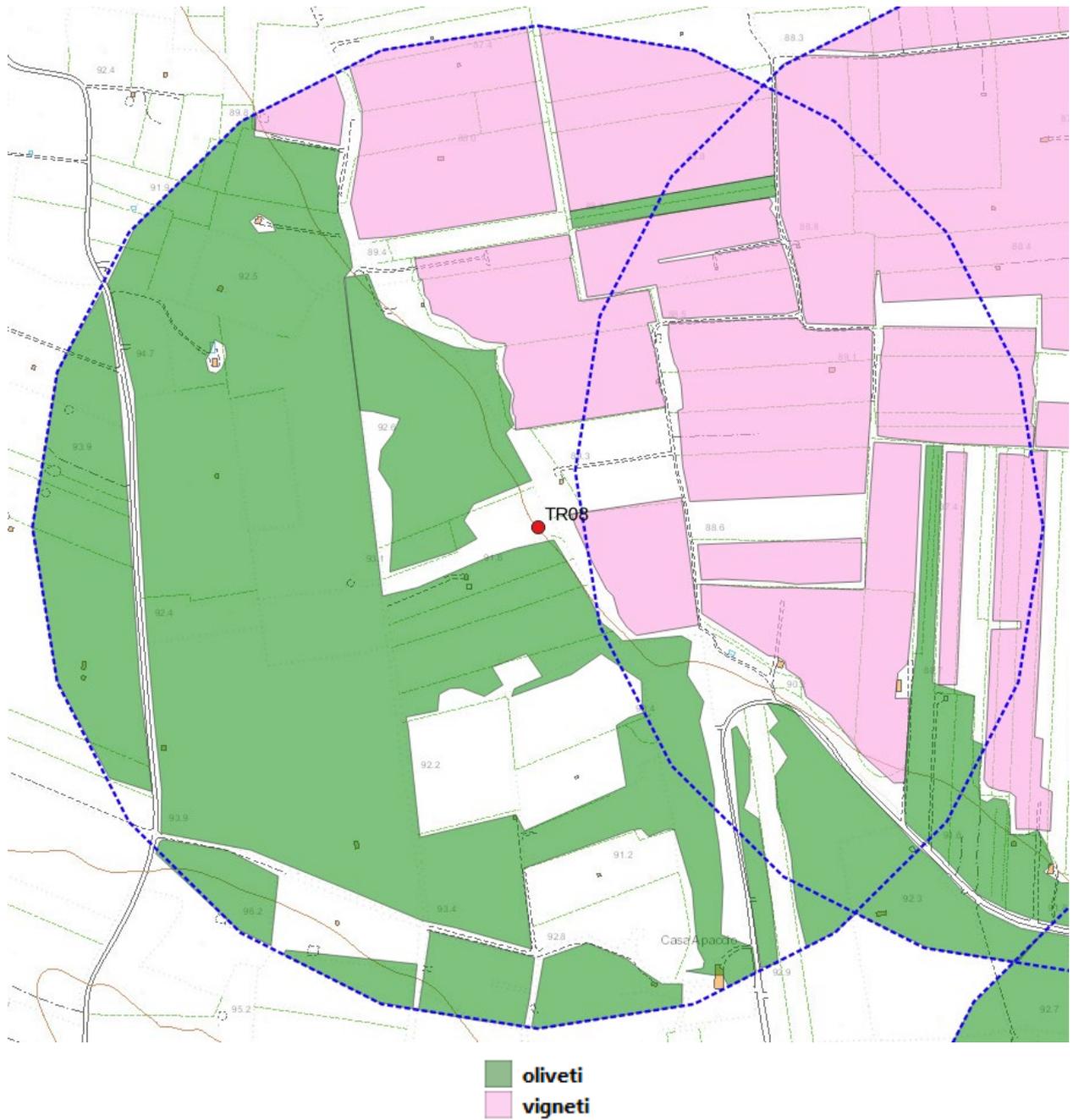
Oliveti e vigneti nell'area buffer di 500 dal wtg TR04



Oliveti e vigneti nell'area buffer di 500 dal wtg TR05



Oliveti e vigneti nell'area buffer di 500 dal wtg TR06



Oliveti e vigneti nell'area buffer di 500 dal wtg TR08



Oliveti e vigneti nell'area buffer di 500 dalla SET TERNA 36-380 kV